



<http://www.associazioneambientesocieta>

Convegno organizzato dall'Associazione Ambiente e Società sul tema:

**"LIBERALIZZAZIONE DEL MERCATO ELETTRICO: CHI TUTELERA' FAMIGLIE E CONSUMATORI"**

**Una Breve Panoramica**

Giovedì 23 aprile - ore 16 - Auditorium CISL, Via Rieti, 9, Roma

Il tema in discussione è la tutela di famiglie e consumatori nel contesto della liberalizzazione del mercato elettrico.

La percezione del momento e la visione qui illustrata non è il frutto delle sensazioni di un singolo. Essa è, piuttosto, ciò che sembrano aver maturato e condiviso molti che hanno fatto o fanno ancora parte del settore elettrico nazionale. E' proprio intorno ad essa che vorremmo si sollevasse il dibattito e soprattutto, ove si trattasse di una visione o percezione inesatta, vorremmo che emergesse la correzione, la realtà.

La passata stagione di liberalizzazioni del settore elettrico, che avrebbe dovuto abbassare il prezzo delle tariffe elettriche in Italia – tra le più alte in Europa, ora come allora – si è rivelata inefficace a questi fini.

Il convenzionale parco nazionale termoelettrico, ormai a bassa efficienza, è quasi praticamente inutilizzato e per di più in conservazione, aggravando così l'onerosità intrinseca del sistema. Si preferisce acquistare e commercializzare energia importata (da fonte prevalentemente nucleare), perché più competitiva di quella prodotta in casa, mentre un sistema d'incentivi pubblici ha alimentato e alimenta tuttora impianti da fonti rinnovabili detenuti dal settore privato.

Le interconnessioni delle reti di trasmissione con l'estero, che nella logica dominante occorre potenziare, vengono reclamate a carico del settore pubblico, che deve far fronte ai costi d'investimento a tutto vantaggio del settore commerciale privato.

La passata stagione di liberalizzazioni e privatizzazioni si è rivelata un immenso groviglio e si è semplicemente trasformata in una inutile "svendita dei gioielli di famiglia", che un tempo davano occupazione e lavoro all'industria nazionale, mentre oggi privilegiano la finanza piuttosto che il lavoro, licenziano più di quanto assumono e lesinano non solo investimenti, ma anche lavori di manutenzione sull'esistente. Il caso Enel è esemplare: ormai, ha più dipendenti all'estero che in Italia.

Oggi, la fascia di maggior tutela (utenze fino a 3 kW di potenza), riservata alle famiglie, piccole imprese e ai meno abbienti, è anch'essa data in pasto al cosiddetto "mercato libero" esponendo in questo modo i più deboli e meno protetti a dover subire un generalizzato aumento del prezzo dell'energia che oggi si stima dell'ordine del 15% almeno.

Tutto ciò avviene mentre i media sbandierano un possibile risparmio, per le famiglie in generale, previsto attraverso conteggi bizzarri e fuori da ogni logica industriale e di mercato vero.

L'operazione della telelettura in automatico non sembra aver dato i risultati che si attendevano. Da un lato le famiglie che non hanno mai ricevuto istruzione sul campo su come usare i nuovi contatori, sono di fatto prive delle capacità di effettivo controllo sui loro consumi. Dall'altro le utility elettriche, i trader e i



<http://www.associazioneambientesocieta>

distributori finali che hanno in mano il sistema dei contatori, sembrano quasi non colloquiare tra loro e la regola che sembra valere tra loro è “non sappia la destra ciò che fa la sinistra”. Questa situazione è aggravata dal fatto che l’utente finale non necessariamente dovrà approvvigionarsi di elettricità e sottoscrivere il relativo contratto con il distributore finale, ma potrà – in nome del libero mercato – approvvigionarsi da una pluralità di soggetti. Soggetti non comunicanti tra loro, specie se si tratta di “consumi effettivi”.

Sull’oggettività e chiarezza della bolletta, si riporta di seguito l’affermazione del Presidente dell’Autorità dell’energia Guido Bortoni rilasciata alla nuova agenzia di stampa specialistica H2Oil l’11 febbraio 2015 : **“L’Autorità ha spesso evidenziato come la struttura tariffaria a scaglioni comporti forti impatti negativi sulla chiarezza dei documenti di fatturazione, ossia sulle bollette, e, conseguentemente, anche sul grado di consapevolezza dei clienti domestici in merito ai propri consumi di energia”**.

L’oggettività della bolletta elettrica in base al consumo che le famiglie ricevono sembra scomparsa e il sistema continua ad andare avanti con valori di consumi stimati e conguagli periodici.

La garanzia dell’equità e del controllo della situazione è affidata all’Autorità per l’energia; però, occorre domandarsi se il sistema sia bilanciato e se, oggettivamente, il peso che ha un’associazione di consumatori sia lo stesso di quello che può avere una utility elettrica nazionale.

La stessa legiferazione e le modalità con cui essa è avvenuta, in un momento in cui una parte rilevante delle forze politiche del paese fanno sorgere interrogativi sulla democraticità del momento storico e politico che stiamo attraversando, lasciano dubbi sul fatto che eliminando la “tutela” si siano provviste garanzie di equità.

Ci auguriamo che si ritrovi senso e circostanze per rivedere la situazione generale che è stata determinata non dall’utenza, ma dal legislatore e da lobby interessate.

In ogni caso, di fronte ad una pluralità di soggetti che in prospettiva si proiettano come potenziali esattori di bollette spiccate verso famiglie e consumatori della fascia tutelata non si possono – a nostro avviso – più nutrire dubbi sulla necessità di una terzietà nella gestione della misura dell’energia consumata da ciascun utente.

Una terzietà che va assicurata in piena indipendenza rispetto a utility produttrici, trader, distributori o comunque soggetti coinvolti; in sostanza una terzietà in assenza di conflitti d’interesse.